

## “L'intelligenza collettiva” che ha dato vita a Venezia

**ALL'ARSENALE  
5000 IMMAGINI  
E 1000 MAPPE STORICHE  
BRUNETTA: «È QUELLO  
IN CUI I NOSTRI PADRI  
HANNO CREDUTO»**

### SOSTENIBILITÀ

**VENEZIA** C'è un filo conduttore che lega le sezioni del Padiglione “Intelligent Venice: la più antica città del futuro”, progetto della **Fondazione Venezia Capitale mondiale della Sostenibilità**, presieduta da **Renato Brunetta**, realizzato per la Biennale Architettura 2025: la dimostrazione tangibile dell'esistenza di un'intelligenza collettiva, in grado di dare forma, nel tempo, ad un'opera unica e in continua trasformazione, quale Venezia e la sua laguna. Un'intelligenza fatta di saperi condivisi di artigiani, pescatori, navigatori, operai, cittadini. Persone di cui spesso non si conoscono né i nomi né le biografie; eppure sono proprio le loro opere - a cui dà voce l'esposizione, nella quale non si trovano nomi o racconti di storie personali - a testimoniare il valore di un'ingegnosità condivisa. Perché Venezia, laboratorio vivente di innovazione e adattamento, è proprio il complesso prodotto di molteplici intelligenze. Allestita nella Tesa dell'Isolotto, sulla Darsena Grande dell'Arsenale, e a cura di Benno Albrecht (Iuav), **Renato Brunetta**, Pierpaolo Campostrini (Corila) e Paolo Costa (C+3C Sistemi e Strategie), la mostra si estende su 500 mq, includendo più di 5000 immagini d'archivio, oltre 1000 mappe storiche provenienti dalle più autorevoli banche dati, 3 ore di proiezioni video e 5 pannelli multimediali.

Le cinque Absidi delle Intelligenze presentano i processi di formazione e gestione della città e della sua laguna, mentre il Venetian Abacus rappresenta gli

oggetti, gli strumenti, i meccanismi e le tecnologie con cui i veneziani hanno saputo fare di un luogo apparentemente inabitabile una delle più importanti testimonianze della storia urbana globale. «Si tratta di una mostra didascalica - le parole di **Brunetta**, ieri, all'inaugurazione - in cui spieghiamo ciò in cui i nostri padri hanno creduto: 1600 anni d'intelligenza comunitaria. La laguna, com'è fatto il Mose, il funzionamento della Smart Control Room. Per la prima volta, qui, raccontiamo tutto questo. La Biennale nasce a Venezia, non a caso, e parla al mondo. E noi vogliamo rivolgerci ad esso proprio con quest'opera. Che poi la storia della città è essa stessa un'opera d'arte. Pensiamo alle centinaia di chiese di Venezia, oggi in parte abbandonate, che io, laico, voglio far rivivere». Presente il sindaco **Luigi Brugnaro** insieme, tra gli altri, al prefetto **Darco Pellos**. «Il Mose? È toccato a me alzarlo e sta salvando la città. Il mondo comincia a credere - ha detto il sindaco - che c'è una Venezia nuova». **Brugnaro** ha ripreso uno dei temi a lui più a cuore: l'idea di una Città metropolitana allargata, «che prima o poi dovremo arrivare a comprendere. Venezia ha bisogno di essere allargata; le periferie saranno il cuore». Poi un ringraziamento al lavoro di **Brunetta**. Anche il presidente della Biennale, **Pietrangelo Buttafuoco**, ha citato il Mose, «che offre alla città e al mondo un modello di scienza e tecnologia, che diventa paradigma per tutti». Una mostra sulla città d'acqua, alla Biennale Architettura, realizzata per la prima volta. Per un saluto, prima di raggiungere il Padiglione Italia, al termine della presentazione è arrivato anche il ministro della Cultura, **Alessandro Giuli**. Esposto in esclusiva, tra le altre cose, il modellino del progetto di riqualificazione dell'ex ospedale al mare del Lido.

**Marta Gasparon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOSTENIBILITÀ L'inaugurazione della mostra (Luigi Costantini Fotoattualità)

